

## C'È UN IRAN che va fermato

UN AEREO CON A BORDO 176 PERSONE È STATO ABBATTUTO DAI MILITARI DI TEHERAN CAUSANDO UNA CRISI INTERNAZIONALE SENZA PRECEDENTI. QUALI SARANNO GLI SVILUPPI? UN EX CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'AERONAUTICA ITALIANA SPIEGA A *GRAZIA* QUALI SCENARI SI APRONO ORA DAL CONFRONTO TRA GLI STATI UNITI E UN REGIME DOTATO DI RAZZI CHE POSSONO ARRIVARE ANCHE IN EUROPA

DI FAUSTO BILOSLAVO

**L**a mattina dell'8 gennaio era all'aeroporto della capitale iraniana per rientrare a Roma, dopo essere stato invitato, unico occidentale, a prendere la parola a un forum sul dialogo geopolitico. «Da Teheran siamo partiti un minuto e mezzo dopo l'aereo passeggeri abbattuto per errore. Sulla pista rullavamo uno dietro l'altro», racconta Andrea Margelletti, presidente del Centro studi internazionali. Durante la notte gli iraniani avevano lanciato 16 missili balistici su obiettivi americani in Iraq compresa la base di Erbil, a 500 metri da quella dei militari italiani. Una rappresaglia all'eliminazione con un drone americano del generale Kassem Soleimani, carismatico e potente comandante dei Pasdaran, i Guardiani della rivoluzione dai tempi dell'ayatollah Khomeini. Alle 6:12 del mattino il volo 752 della compagnia area ucraina decollava da Teheran con 176 civili a bordo: in gran parte iraniani compresi 15 bambini, il più piccolo di un anno. «Li

ho visti che si imbarcavano all'uscita accanto alla mia», ricorda Margelletti. «Famiglie normali con i valigioni, che tornavano soprattutto in Canada senza immaginare il loro destino». Pochi minuti dopo il Boeing veniva centrato da un missile della contraerea iraniana. L'aereo stava per sorvolare una base di addestramento dei Pasdaran. Il responsabile della batteria ha clamorosamente scambiato l'aereo passeggeri per un missile da crociera americano Cruise. Nei dieci secondi che aveva per decidere ha lanciato l'ordigno terra-aria uccidendo 176 innocenti.

«C'è qualcosa che va chiarito fino in fondo», spiega Leonardo Tricarico, ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica. «Chi ha la responsabilità della difesa aerea deve essere in grado di identificare perfettamente i velivoli e il traffico in cielo. Non ci possono essere batterie che agiscono in autonomia. Se così fosse, bisognerebbe sospendere tutti i voli sull'Iran». In realtà ci sono stati altri tre casi del genere compreso

un aereo passeggeri iraniano abbattuto per sbaglio nel 1988 sullo stretto di Hormuz, tra Iran e Arabia Saudita, da una nave da guerra americana.

GLI AYATOLLAH PRIMA HANNO NEGATO ogni responsabilità per poi ammettere l'accaduto, promettendo punizioni esemplari. Le difese antiaerea e missilistica sono sotto il comando del generale Amir Ali Hajizadeh dei Guardiani della Rivoluzione, che si è assunto la responsabilità del disastro. La bugia iniziale, però, ha scatenato migliaia di giovani e oppositori in diverse città del Paese, che sono scesi in piazza scandendo slogan contro il regime. Alcuni video dimostrerebbero che agenti anti sommossa sparano sui manifestanti, ma la polizia ha negato di avere utilizzato munizioni letali. Gli studenti dell'università Shahid Beheshti di Teheran hanno evitato di calpestare le bandiere degli Stati Uniti e di Israele disegnate per terra. A tal punto che il presidente americano, Donald Trump, ha twittato pure in





I soccorsi nel luogo in cui è precipitato l'aereo ucraino abbattuto dall'Iran.

## Che cosa rischiano gli italiani

In Iraq, Afghanistan e Libano sono quasi 3.000 i soldati italiani in stato di allerta dopo i lampi di guerra fra Stati Uniti e Iran. A Erbil, capoluogo curdo nel nord dell'Iraq, dove sono stati lanciati cinque missili iraniani, abbiamo poco più di 926 uomini. Ad Herat, capoluogo della provincia afghana che confina con l'Iran, sembra dimenticato il "fortino" con circa 800 soldati italiani. E se il conflitto si allargasse coinvolgendo gli Hezbollah libanesi e gli israeliani, la guerra scoppierebbe sopra le teste dei 1.067 soldati italiani della missione delle Nazioni Unite di interposizione nel sud del Paese dei cedri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

farsi, la lingua persiana: "Sono ispirato dal vostro coraggio". Altra benzina sul fuoco dello scontro con gli ayatollah, che schiera armi possenti anche da parte iraniana.

**I GUARDIANI DELLA RIVOLUZIONE** hanno un arsenale di missili balistici, grazie alla tecnologia nordcoreana, con un raggio d'azione di 2.000 chilometri, come il Ghadr 110, e oltre. Una gittata che può colpire Israele, qualsiasi paese del Golfo e lambire l'Europa. «I loro missili, con un sistema di guida avanzato e ragguardevoli per precisione, rappresentano una minaccia credibile», spiega Tricarico. «Gli israeliani hanno il sistema anti missile Iron Dome, gli americani i Patriot, ma non tutti i potenziali obiettivi in Medio Oriente sono protetti da difese del genere».

La guerra che potrebbe scoppiare difficilmente sarà convenzionale, ossia combattuta con eserciti schierati, uno di fronte all'altro. Ma un'escalation è sempre dietro l'angolo. In Medio Oriente sono dislocati fra i 60 mila e

di 70 mila soldati americani. Il numero più alto è schierato in Afghanistan con 14 mila unità. Altri obiettivi prioritari di una possibile escalation sono la base della Quinta flotta statunitense con 7.000 uomini in Bahrein ed i 3.000 americani in Arabia Saudita.

Il campo di battaglia principale scelto dai Pasdaran sarebbe l'Iraq, con l'obiettivo di far sloggiare i 5.200 soldati a stelle e strisce. Non a caso continuano i lanci di razzi degli alleati dell'Iran e il leader di Hezbollah, il braccio armato di Teheran in Libano, Hassan Nasrallah, ha dichiarato: «Tutte le basi americane sono un obiettivo». Tricarico, però, è convinto che un conflitto aperto non lo voglia nessuno. «Gli iraniani soccomberebbero e gli americani preferiscono azioni mirate come la neutralizzazione di Soleimani», dice. «Lo scontro si potrebbe concentrare su operazioni nello stretto di Hormuz, vena giugulare del petrolio, con l'attivazione delle milizie in Paesi dell'area, oltre ad attacchi di droni pure iraniani». ■